

Il presidente della Fondazione 25 anni dopo nascita dell'Istituto
«Qui si entra per merito, non per conoscenze. Così si produce valore»

«Il Vimm sia modello per superare i vizi della comunità scientifica italiana»

L'INTERVENTO
Simonetta Zanetti

«**L** a mia speranza è che il Vimm diventi un modello per superare i vizi che spesso caratterizzano la comunità scientifica». Francesco Pagano, presidente della Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata-Vimm rivendica la "purezza scientifica" di quel progetto partito ormai 25 anni fa rincorrendo un sogno, quello di unire ricerca di base a quella clinica, velocizzando così i tempi della scienza, dal risultato alla sua applicazione: «Ho cominciato rivolgendomi con il cappello in mano a una quarantina di imprenditori che avevano avuto problemi o che temevano di averne» ricorda con un sorriso l'urologo, che dall'alto di quanto costruito e complici gli 89 anni appena compiuti può permettersi una certa dose di schiettezza. Un'avventura cominciata con una ventina di ricercatori, suddivisi in 3-4 gruppi di lavoro, che è cresciuta sulle forze degli studi e che oggi conta 180 scienziati riuniti in venti gruppi: «I nostri ricercatori sanno che qui paga il meri-

to e non essere l'allievo, magari nemmeno più sveglia, di qualche professore» ribadisce Pagano «se il Cnr controllasse i fondi che dà per la ricerca, ci sarebbe una selezione tra chi lavora bene e chi male. Vorremmo che l'Università italiana imparasse il nostro modello, vorremmo contagiare il sistema diffondendo un metodo per il quale speriamo non ci sia vaccino».

Le regole di ingaggio al Vimm, insiste senza falsi pudori, sono chiare: «La ricerca in Italia ha un valore se fatta con alcuni criteri» chiarisce il professor Pagano «qui entrano gruppi di ricerca che hanno progetti approvati da una commissione internazionale e ci restano fino a quando i loro lavori producono risultati. Chi lavora qui viene riconosciuto per il suo valore e non perché ha rapporti privilegiati, perché è amico o amico dell'amico del professore universitario, o solo perché pubblica molte cose di poco conto» ribadisce.

Del resto la fiducia nel lavoro del Vimm, non è patrimonio esclusivo del mondo scientifico: «C'è una signora che ogni anno sostiene le borse di studio di tre ricercatori» nella spiega la vicepresidente Giustina Destro «scelti non da lei ma in base alla valutazione del loro lavoro e quando non ci sarà più si è impegnata a la-

sciare parte del suo patrimonio affinché questo sostegno possa continuare. In questo senso, ricorrendo all'ordine dei notai, abbiamo avviato una campagna di lasciti testamentari».

Venticinque anni fa, «era impensabile unire due ruoli separati come la ricerca di base e quella clinica, invece con il nostro lavoro siamo riusciti a tenere in Italia ricercatori giovanissimi, facendone rientrare altri dall'estero» prosegue Pagano.

Puntando su questa strategia, l'Istituto Veneto di Medicina Molecolare (Vimm) è cresciuto, assicurando ai gruppi di lavoro «strumenti necessari e fondi» come spiega il professor Gianpietro Semenzato, direttore scientifico pro tempore «la ricerca in questi anni è cambiata drasticamente, sempre più bisogna avere una visione integrata, superando l'approccio settoriale. Il problema va affrontato dalla A alla Z con un'ottica integrata di gruppo. Non c'è più solo il biologo che analizza un dato di laboratorio ma anche il bioinformatico, l'ingegnere, solo per



citare alcune figure. Il Covid stesso ci ha dimostrato l'importanza della nostra missione e visione che porta la ricerca di laboratorio all'applicazione clinica: prima del coronavirus ci volevano anche 15-20 anni per arrivare a un vaccino, ora sono bastati pochi mesi. Ed è questo il messaggio della ricerca traslazionale nonché il nostro obiettivo per il futuro». Intanto, la Fondazione festeggia i primi 25 anni con un calendario inaugurato ieri a Palazzo della Ragione e che il 23 settembre avrà un nuovo focus sulla

ricerca al Bo - a sostegno del legame profondo tra l'Università e il Vimm - mentre il 5 e 6 novembre alla Fondazione Cini a Venezia si terrà il convegno "Scienza e società" con interventi di caratura internazionale: per la giornata conclusiva invitato anche il presidente del Consiglio Draghi. —



Il professor Francesco Pagano, presidente della Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata

